

Noi vogliamo un Governo, composto di un presidente solo, perchè crediamo che ci sia un uomo capace di sostenere questo peso; se non avessimo quest'uomo, se in quest'uomo riconoscessimo condizioni personali diverse, qualità molto diverse, noi faremmo invece un Governo di vari, di tre, di cinque; un altro Governo in somma.

Dunque io credo, che quantunque tutti ci conosciamo e sappiamo che l'articolo del nome sarebbe votato all'unanimità, per tutti noi sapevamo già ciò che il Sirtori venne a dire in questa tribuna, cioè quali sieno le disposizioni del cuore e le opinioni di tutti indistintamente i membri della nostra Assemblea; quantunque, diciamo, noi siamo tutti d'accordo e ci onoriamo abbastanza, e scambievolmente, per sapere che siamo tutti d'accordo, contuttociò diceva che sarebbe giudizio sospeso quello del primo articolo, se non ci fosse dentro anche il nome. Io direi: non so se debba votare la massima di un capo solo, finchè non veniate a dire chi sia questo uomo.

Peraltro, siccome la divisione accennata è di diritto, e siccome potrebbe anche darsi il caso che alcuno dei rappresentanti non fosse perfettamente d'accordo nell'ammettere la massima di un capo solo; ma poi, ammessa questa massima, fossero d'accordo tutti che, posto questo capo solo, deve essere Daniele Manin, allora non ci sarebbe nessuna difficoltà che il primo articolo della Commissione venisse votato per divisione, con due votazioni diverse per questa cosa.

Concludo colla prima ragione da me esposta: che la quistione di forma di Governo in questo caso, è strettamente subordinata alla quistione di fiducia.

Quanto alla responsabilità dei ministri, che il rappresentante Sirtori propone, io ammetto in generale tutto ciò che si ebbe a dire sull'argomento; ma osservo che noi, per la piccolezza dello stato, per la difficoltà di trovare ministri, che si assumessero la responsabilità verso l'Assemblea, quando devono, voglia o non voglia, obbedire ad un capo unico, contro il quale, per la dichiarazione stessa dell'Assemblea, e pel noto suffragio del paese, non potrebbero lottare di opinione; per tutte queste difficoltà credo che non si potrebbe, nel nostro caso, eccezionalmente, ammettere la responsabilità dei ministri verso l'Assemblea. Resterebbe però certamente ai ministri la responsabilità morale, e verso l'Assemblea e verso il paese; la quale responsabilità morale, agli occhi miei, nel nostro caso mi pare sufficiente. Abbiamo veduto anche ieri che, quando a questa tribuna fu mostrata un'energica disapprovazione agli atti di due persone appartenenti al potere esecutivo, (volli dire di varie persone), subordinate quindi al Governo, due di queste persone, membri della nostra Assemblea, non si sono contentate di dire: non abbiamo responsabilità verso l'Assemblea, ma solamente verso il Governo che ci ha nominato; quando il Governo approva la nostra condotta, siamo assoluti da ogni altra responsabilità. Uomini d'onore, com'essi, uomini che, com'essi sanno di avere responsabilità morale verso il paese; vengono, com'essi fecero, e dicono: le parole di disapprovazione, contro di noi profferite, ci obbligano a dimetterci dal nostro posto e dal carico di rappresentante, e non torneremo in quest'Assemblea se non quando i nostri concittadini ci avranno rieletti.